

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiato negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato, in cui sono comprese le spese di trasporto, lire 12, per un semestre lire 6, per un trimestre lire 3. — Per la Provincia di Udine che per quella della Provincia di Gorizia, per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio di Udine in Moneta veneta.

Dirigetto al cambio-valore P. Marchetti N. 253 nuovo I. Pavia. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 18 giugno

Lo strano miscuglio di cose elevate o di meschini interessi materiali, che si scorge nel discorso pronunciato dal papa in risposta alle felicitazioni dei vescovi, è la più eloquente dimostrazione dello sfregio che si reca ai principii morali o religiosi, volendoli rendere solidali colle caduche istituzioni terrene. Voi vedete il papa-re lagnarsi della guerra che si move alla religione ed alla Santa Sede, al principio di autorità, ed ai possessi della Chiesa. Lo vedete dare la stessa importanza al riacquisto di Ancona o Bologna, o alla conservazione del patrimonio di S. Pietro, e alla difesa dei principii religiosi o d'onestà. La duplice sua natura di capo-religioso o di sovrano non mai si mostrò più mostruosamente assurda. E merita considerazione lo stesso fatto dei vescovi, cioè dei capi della società religiosa diocesana, che fanno omaggio non al capo della società religiosa universale, ma al Re di Roma, non a colui che benedice dall'alto del Vaticano la umanità, ma a quello che firma sentenza di morte. Lasciato fare questi sostenitori del temporale e voi li vedrete un po' alla volta mettere in mano dei vescovi il governo civile dei loro diocesi: o la Chiesa cattolica in non lungo volgere d'anni organizzare l'Europa a teocrazia. Per questo scopo ha sempre combattuto la casta sacerdotale, perchè essa vuole la città terrena soggetta alla città di Dio; per questo scopo il papa invita i vescovi a pregare con lui Iddio e la Vergine Immacolata, affinché il combattimento sia coronato dalla vittoria. E chi si oppone ai loro tentativi è un traviato, un nemico d'ogni ordine sociale, un uomo che ha perduto i principii d'onestà!

Quello che si prevedeva accado in fatto; le lungaggini del Corpo legislativo nell'esaminare i progetti di legge sull'ordinamento dell'esercito, sul diritto di riunione e sulla libertà di stampa, hanno indotto il governo francese a rinviare la discussione alla seconda sessione che si aprirà secondo la *Patria* il 3 novembre. In questo frattempo lo svolgersi degli avvenimenti potrà forse indurre il governo a modificare in senso più liberale i suoi progetti. È certo però che i francesi sono assai poco soddisfatti della sollecitudine dei loro rappresentanti nell'esaminare quella proposta del governo, la quale benchè molto ristretta, tuttavia hanno per ultimo effetto un ampliamento nell'esercizio dei loro diritti politici.

Circa all'adempimento dell'art. V. del trattato di Praga, che, giorni sono, la Prussia dichiaravasi pronta per sua parte a mandar ad effetto, si legge nella *Correspondance de Berlin*:

Le trattative aperte colla Danimarca a riguardo della parte settentrionale dello Schleswig sono per qualche tempo sospese. Le due domande preventive che la Prussia aveva creduto di poter giustamente indirizzare al governo danese, restituendogli lo Schleswig settentrionale, erano: 1.° Che la Danimarca prendesse a suo carico una porzione del debito dei ducati adeguata alla cifra degli abitanti che dovevano ritornare alla Danimarca. 2.° Che accordasse ai sudditi tedeschi domiciliati in questa porzione della provincia che ridiventerebbe danese, alcune guarentigie quale sarebbe per esempio l'uso della loro lingua nelle scuole. — Su questo secondo punto il governo danese rifiutò sin qui di accondiscendere.

APPENDICE

LA VIA DEL PARADISO.

Lettera aperta di PIETRO DE PETRIS a DON SIMPLICIO DE CLENCI.

Cara Don Simplicio, ho veduto che tu ed i tuoi simili professano la dottrina della obbedienza cieca o del quietismo, assicurando che quella è la vera via del paradiso.

Voi giudicate inutili lo studio, il lavoro, il progresso, le migliori sociali, per la salute dell'anima, che ci deve premere a tutti. Obbedendo ciecamente si è dispensati dal pensare; e questo lo capisco. Ma è ciò cristiano? L'acquiescenza al destino giova alla tranquillità della vita. Anche questo lo capisco; ma tale sistema non è desso musulmano?

Tu, caro mio Don Simplicio, con tale sistema, o dicioti pagano rendendo omaggio al Fato, o ti metti in riga con quei buoni maomettani, i quali fumando e bevendo il loro caffè, persuadendosi che tutto è destinato, se ne stanno beati sul loro divano. Non l'accorgi, che così ti ribelli alla Provvidenza, la quale vede e provvede per chiunque si aiuti e fa? Tu sarai, Don Simplicio mio, qualunque cosa altra, fuorchè cristiano.

L'ITALIA nella QUISTIONE del LUSSEMBURGO

Il Ministro degli affari esteri Campello ha presentato alla Camera dei Deputati, ed ora abbiamo sott'occhio in stampa, i documenti riguardanti la quistione del Lussemburgo o la parte onorevole che vi prese l'Italia.

Dobbiamo, alla lettura di questi documenti, doppiamente rallegrarci: cioè perchè il Governo italiano seppe in tale quistione, che minacciava di produrre una guerra europea, che avrebbe fatto difficilissima la parte dell'Italia, seguire la politica vera indicata dalle condizioni interne del nostro paese e dal posto che esso stava per occupare nel Consorzio dei grandi Stati europei, ed inoltre, perchè le altre potenze considerarono utili a sé medesime la parte che faceva l'Italia e l'accossero volentieri tra quelle che potevano decidere le questioni di carattere europeo. Tutte riconobbero che l'Italia padrona di sé poteva e doveva contribuire all'ordine ed alla pace, e che vi contribuiva di fatto, le due parti contendenti, la Francia e la Prussia, colle quali fu alleata, riconobbero l'utilità della sua benevola mediazione e videro che, provvedendo all'uso a sé stessa, l'Italia non doveva lasciarsi trascinare in una guerra suo malgrado. Inghilterra, la cui missione in Europa è di mantenere l'equilibrio e la pace e di propagare la libertà come guarentigia comune, fu lieta che l'Italia concorresse con lei in una politica, nella quale ormai sa di averla compagna anche in avvenire, per cui fu la prima a proporre che essa venisse chiamata alle Conferenze di Londra, gli Stati minori, come l'Olanda, la Svizzera, il Belgio e quelli della Germania, furono contenti assai dell'attitudine dell'Italia e compresero che c'era una potenza di più interessata alla loro esistenza. L'Austria capì subito, che la sua avversaria di ieri giova alla sua politica di raccoglimento, la Russia comprese, che la nuova grande potenza assumeva una politica propria, o le parve che questo fosse utile nella attuale condizione dell'Europa, comprendendo forse che nella politica orientale c'era un nuovo interessato, a volervi una soluzione nel senso della civiltà.

Tutto questo apparisce dai documenti, dai quali leveremo qualche breve citazione. Intanto non possiamo a meno di rallegrarci per un fatto, che deve contribuire alla consolidazione interna del nuovo Stato. Ormai

l'Italia unita, non soltanto non apparisce ad alcuno come una creazione effimera, come uno di que' Regni che si creavano da Napoleone I, e che dalla Santa Alleanza si disfacevano, ma viene considerata da tutte le grandi potenze come un elemento necessario ed utile nel Consorzio delle Nazioni europee. Nessuno è più interessato a disfare quello che abbiamo fatto; anzi tutti devono desiderare che l'Italia vinca presto anche le sue difficoltà interne, nella sicurezza che essa sarà un elemento di pace e di prosperità. Noi vediamo così avverato quello che avevamo tante volte detto, quando non tutti ancora avevano fede piena nella durata del nostro edificio. Ormai la convinzione nata in tutti gli Stati europei grandi e piccoli deve vincere le anche le colpevoli ritrosie del piccolo partito che tra noi fonda le sue speranze sulla rovina della patria, partito che non vive se non dell'ignoranza propria e della nostra magnanimità ma eccessiva tolleranza.

Sì, l'Italia libera ed una è un elemento di ordine e di pace in Europa; poichè, quale deve essere ora necessariamente la prima cura degli Italiani, dopo che abbiano ordinato le loro finanze? Prima di tutto sarà di applicare il principio della libertà a tutte le sue istituzioni, combinando una forte unità dello Stato con un certo federalismo amministrativo, di fondare tutte le istituzioni educative, sociali ed economiche, per le quali il paese si metta sulla via di un ordinato progresso, di svegliare e ringiovanire una nazione, la quale era decaduta nell'abbandono e nell'incuria del despotismo, di promuovere l'agricoltura, l'industria, la navigazione ed il commercio, onde alimentare la civiltà novella e riprendere il proprio posto tra le prime nazioni civili, di diffondere il principio della libertà e l'incivilimento attorno a sé, a propria guarentigia, d'iniziare, sul principio dell'emancipazione delle nazionalità e su quello della libertà applicato in ogni cosa, quella Confederazione delle Nazioni civili dell'Europa, che possa mantenere a questa parte di mondo il suo primato tra l'America e l'Asia. In tutto ciò c'è un lavoro non di anni e di decine di anni, ma di qualche secolo, il fondamento ad una politica determinata, la quale non soffrirà eccezione che per qualche momentaneo ed imprevedibile accidente. L'Italia però tornerà sempre a questa politica, per quanto se ne svii momentaneamente; ed è questa tendenza, naturale in lei, che renderà preziosa la sua alleanza a tutti gli amici della pace e della libertà.

lodare Iddio quanto più capisci la grandezza e la bellezza dell'opera sua.

Tu non ti curi di questa vita, perchè ti vuoi occupare di quell'altra? Te ne accorgerei all'abbigliamento, Don Simplicio mio. Se tu vuoi godere l'altra vita, bisogna che tu ami il prossimo che, tu faccia tutto il possibile per migliorare le sue condizioni. Bisogna fare il bene, per il bene, per sé stessi, per i vicini, per i lontani, per i presenti, per i venturi, per l'umanità intera. Se tu non insegni questa dottrina e se non agisci in conseguenza, tu non trovi la via del paradiso. Ed allora, me ne dolgo per te, o Simplicio mio, tu sei dannato!

Senti, carino, il quietismo è buono per i frati gaudenti e per i musulmani, per i bonzi e simil gente; per coloro insomma che vogliono godere il paradiso (paradiso di porci) in questa mondo. Ma non è buono per andare al regno dei cieli. Tu lo sai, che questo lo rapiscono i violenti; cioè coloro che si agitano di molto, che molto fanno per il bene, che vegliano, che studiano, che lavorano, che fanno tutti i giorni qualche buona cosa. Il paradiso bisogna conquistarlo, che non ti cada in bocca come la manna. Se tu non studi e non lavori tutti i giorni, non ti farai perfetto e non farai progredire quelli che ti circondano. Chi darne non piglia pace; ed i quietisti non andranno in paradiso.

O poverino a te, che credi di avercela pigliata per nulla, colfobbedire ciecamente al babbo o collo staretto cieco, cheuno come tuumale ingratissimo! Chi sta in panciale a vedere le nuvole che passano, non

Facciamo un breve esame degli accennati documenti.

Prima di tutto vi sono alcuni carteggi dell'incaricato all'Aja sig. Fava, dai quali appare come l'Olanda considerava la questione del Lussemburgo. L'Olanda ci teneva a ricuperare, come parte integrante di sé stessa, il Limburgo, male a proposito fatto parte della Confederazione germanica, come avvenne del Trentino e di altri lembi del territorio italiano, ed a conservare la sua posizione di reale neutralità, non accettando l'invito di formar parte della Confederazione germanica del Nord e mostrandosi indifferente circa al Lussemburgo, del quale il re d'Olanda è granduca, ma con governo separato. L'Olanda aveva già lavorato a Berlino ed a Parigi in questo senso in quanto ai Lussemburghesi, sebbene all'Aja mostrassero qualche disposizione a lasciare che decidessero di sé e si dedicassero anche alla Francia, che lo desiderava, se volessero, e non rimanessero ad ogni modo, per la guarnigione della Prussia in una fortezza già federale, e per la rivalità delle due grandi potenze, un pericolo per lei; i Lussemburghesi aspiravano ad ottenere quello che ottennero, cioè un'esistenza autonoma, e lo svincolo degli antichi rapporti colla Germania, senza diventare né Francesi né Prussiani. L'Olanda, per non precipitare le cose a suo danno, fu contenta di rimettere la quistione in mano alle potenze che a avevano creato per il Lussemburgo la posizione del 1839.

La Francia e la Prussia, in mezzo agli eccitamenti della pubblica opinione, come apparisce anche dai rapporti degli inviati del Re in que' paesi, miravano entrambe all'annessione, ma poi entrambe cominciarono a lasciar aperta la via a trattative sopra condizioni negative. La Prussia, considerando sciolti gli antichi rapporti del Lussemburgo colla Germania, la Francia lasciando cadere la pretesa di una annessione ad ogni costo, cominciarono ad aprire uno spiraglio per il quale entrò l'Italia come mediatrice.

Il ministro del Re a Pietroburgo de Lounay, nell'atto di recarsi a Berlino fino dal 4 aprile accenna a questa missione che avrebbe dovuto assumersi l'Italia. E dice:

«L'Italia non potrebbe tentare coi suoi buoni uffici, di prevenire, se è ancora tempo, una rottura fra due nazioni che direttamente od indirettamente servirono la sua causa?»

Il Governo italiano entrò in allora subito in questa via. Frattanto in Olanda si emetteva l'idea che un componimento potesse ot-

va in cielo. Chi si gratta la pancia, non curandosi nulla, resta per terra. Chi vive la vita del beato porco avrà la seconda vita anche da quello che fu. Chi mena vita contemplativa in questo mondo, dovrà rotolare il sasso di Sisso nell'altro.

Per amore di me io non vorrei essere frate gaudente, né vivere nei palazzi di certi monsignori, né avere un cuoco privilegiato. Costoro che godono il papato qui abbasso non sono fatti per salire.

Poi c'è quest'altra da considerare, che gli spensierati tuoi pari patiscono d'orchestria di gots, di renella e di altri iddanni; cosicchè il paradiso mondano si tramuta facilmente in un purgatorio. Invece quelli che studiano le opere di Dio e lavorano per lasciare nella natura l'impronta della divinità umanizzata, sebbene affittino di malto, si anticipano un po' di paradiso, ed almeno la compagnia con più intera soddisfazione de' santi galati. Bello dunque; bontà mia, che a comunicare da ciechi, o da ciechi, equamente si bene della nazione, ed a voler vivere da spensierati, non solo si fa una grande peccata, uno di quelli contro lo Spirito santo, ma anche si corre rischio di vivere e finire male. Confortati, Don Simplicio, finché c'è tempo; persuaditi che non si obbedisce al precetto, se si riconosce all'uso della ragione, e se si sposa la dottrina fatalistica de' pigri e de' musulmani innanzi di quella di Cristo, che insegna ad adorare Iddio in spirito e verità, e ad amare con tutte le facoltà dell'anima, a perfezionare sé stessi ed a beneficiare il prossimo.

tenersi col ritiro della guarnigione prussiana, colla demolizione della fortezza e la neutralizzazione del territorio del Granducato. Il do Launay scriveva da Berlino, aver egli fatto sentire a quel Governo, quanto noi avremmo deplorato le ostilità tra due paesi che entrambi erano stati nostri fratelli d'armi nell'opera della nostra liberazione.

Il nostro inviato a Parigi signor Nigra, dopo avere riferito le dichiarazioni fatte dal ministro Moustier alle due Camere francesi, conclude un suo dispaccio 12 aprile con queste parole:

Malgrado il tenore pacifico delle fatte dichiarazioni è positivo che gli animi si inaspriscono in Francia, e la situazione è quindi gravissima. Il menomo incidente può provocare un conflitto.

Una guerra tra la Francia e la Prussia sarebbe una sventura immensa per l'umanità, un danno per l'Italia. Io penso che gli uomini di Stato di tutta Europa non dovrebbero risparmiare sforzi per scongiurare una tanta sventura. Io non vedo che un solo modo che possa condurre a questo risultato. Bisognerebbe che la Prussia richiamasse la sua guarnigione da Lussemburgo, e che il granducato fosse dichiarato neutro ed indipendente. Ciò potrebbe farsi direttamente fra la Prussia e l'Olanda, o per l'interposizione delle potenze. Sono assicurato che l'Inghilterra fa uffici in questo senso. Probabilmente la Russia e l'Austria aderirebbero a questi ordini di idee.

Noi siamo ora senza impogni, e la nostra situazione interna è ben lungi dal consigliarci a cercare. Ma una guerra tra la Francia e la Prussia può metterci in una situazione delicatissima e pericolosa. A mio giudizio è quindi per noi d'un interesse capitale la conservazione della pace in Europa.

(continua).

Siamo lieti che le nostre parole in favore dei refrattari alle leve austriache dal 1858 al 1866, i quali percorsero gli studi nelle Università del Regno d'Italia, non siano cadute a vuoto. La interpretazione del R. Decreto 17 febbraio 1867 n. 3540 e la conseguente applicazione dei §§ 19 e 20 della legge austriaca 1858 sul completamento dell'armata, da noi propugnato non ostante il diverso parere di autorevoli persone, venne adottata dal Ministero della Guerra; allorché essendo esentati dal servizio i giovani a cui accenniamo, oggi vediamo ridonata la tranquillità a numerose famiglie, le quali invero non si sapevano persuadere che si violasse il principio dell'uguaglianza, in danno di chi aveva sacrificato i propri interessi al sentimento di patria.

S.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 17 giugno.

(S). Sabato ed oggi abbiamo avuto nella Camera due sedute alquanto tempestose. La sinistra colse il destro del capitolo delle spese segrete per fare un attacco dei più violenti contro la cassata amministrazione Ricasoli dicendo di aver consumato quei fondi per influenzare le elezioni, o voleva un'inchiesta su questo capo. Crispi segretamente fu di una tanta violenza, che fece pensare tosto, come il solito, a quelli che stimerebbero di poter averlo al potere con sé, che tali uomini non sono stoffa da farne degli uomini di Stato. Non si governa colla passione; e quando si cerca l'effetto colla esagerazione non si riesce nemmeno buoni attori. Con tale esagerazione respinsero Rattazzi verso la destra; poiché costrinsero lui ed i suoi amici a dichiararsi, ed evidentemente non potevano darsi acconsentire alle esagerazioni del Crispi e dei suoi amici. Ricasoli, che quando è fuori del potere figura molto meglio che quando vi si trova, si difese bravamente, per cui l'ordine del giorno fu respinto. Questa fu una vera mancanza di abilità dalla parte della sinistra, poiché mentre il governo pendeva alquanto dalla sua parte, lo costrinse a gettarsi dall'altra. Né vale che essa tenga il broncio a Rattazzi, il quale saprebbe all'uopo rafforzarsi con altri elementi, come si crede che sarà condotto a farlo.

Oggi uno degli eccentrici della sinistra, il San Donato, che non vede altro che il suo Napoli, o piuttosto la sua popolarità a Napoli, ne fece una delle sue. La Commissione del Bilancio aveva proposto la cessazione dei sussidi ai teatri. Sono 800,000 lire che si pagano dallo Stato per i divertimenti di alcune città. Il Governo accetta la soppressione, ma soltanto graduata, affinché i Municipi rispettivi ci provvedano da sé; e del resto si rimetterà alla Camera. Ma il San Donato volle che si mantenesse lo statu quo, o così perdetto la partita. Non poteva la Camera, in momenti così critici, e quando si sta per attivare l'imposta sul macino, ammettere tali spese di lusso. L'ordine del giorno del San Donato fu respinto a grande maggioranza.

C'è una quantità di gente, la quale deplora tali voti in nome dell'arte, pretendendo che i teatri della Scala, di San Carlo e simili sieno una scuola d'arte. Io per me dico, che se i ricchi di quelle città vogliono degli spettacoli, se li paghino, e che se i Municipi credono che sia un buon affare per loro il caricare il dazio consumo dei poveri per il teatro, se lo facciano. Non vedo che cosa ci guada-

gna l'arte e la moralità delle scuole di belle arti e simili teatri. Che l'Austria, il Santo padre e gli altri governi dispotici pensassero a nutrire il popolo italiano di sensualità, lo comprendo. Essi volevano corrompere i costumi e farci sedere eternamente in teatro, per toglierli le forze di combattere e l'attitudine a diventare uomini liberi. Erano logici. Ma ora, dopo avere vinto la lotta della libertà, di altri spettacoli abbisogna il popolo, di un'altra educazione. Perché non far rinascere la festa del lavoro, delle industrie, delle arti, dell'agricoltura, delle armi, alle quali partecipa tutto il popolo? E se si dovesse spendere per gli spettacoli, non sarebbe meglio spendere per i teatri della parola educativa, che non per i teatri del ballo, dove quanto più si misura tanto più si piace? La musica non dovrà una volta uscire dal teatro, e prendere parte alle grandi feste del popolo, accompagnarlo nei suoi lavori, nei suoi esercizi e corriere per le piazze e nelle gioventù animata che si addestrano in altre palestre?

Per quello che mi consta la Commissione della Camera va accostandosi al sistema francese e spagnolo, che sarebbe di avocare allo Stato i beni ecclesiastici, assegnando una somma per il mantenimento del culto, in una misura anche più larga che non nella Francia. Nella Camera questa opinione guadagna terreno, ed io credo che anche il Governo, in tal caso, pieghi verso di essa. Fissate le spese del culto, esse sarebbero assegnate alle Comunità cattoliche (parrocchie e diocesi) le quali ne disporrebbero, senza che sia di bisogno del continuo intervento del Governo, il quale lascierebbe così alla Chiesa la piena libertà. Certo ci vuole una legge costitutiva delle Comunità, perché esse si possano eleggere i loro rappresentanti laici; come era già contemplato nella proposta di legge del 1865.

Continua qui il grande passaggio dei preti per Roma; ed ora, oltre i francesi cominciano a venire quelli d'altri paesi. Oggi si vide il patriarca spagnolo della India. Si vede che il papa ci tiene ad una manifestazione generale del Clero; ma non vede il buon uomo, che con tali dimostrazioni, con questo separare la causa del clero da quella del popolo, egli viene sempre più isolando la causa, e togliendole quella rispettabilità di cui godeva quando il Clero era col popolo. Tutto questo per la miseria di quel Temporale. Era deciso che Pio IX dovesse contribuire più di tutti alla caduta di questa mostruosità. Poteva però essere meno vergognosa.

La Commissione per le spese dell'arsenale e porto di Venezia venne nominata dagli Uffici; ma la proposta vi trovò grande opposizione.

Eppure non è una spesa che si faccia per la sola Venezia! Ma se anche la fosse, si vorrebbe l'Italia di lesinare con una città che nel 1816-1819 esercitò volontariamente se stessa per il suo onore. Non si tratterebbe ora che di una piccola restituzione.

ITALIA

Firenze. La Gazzetta di Torino e il Conte di Cavour nei numeri di sabato recano la notizia che l'ordine d'internamento degli emigrati romani nelle provincie del Piemonte sia stato modificato in seguito ad osservazioni del prefetto di quella provincia.

Tale notizia è assolutamente erronea.

Il prefetto, a quanto pare, non aveva perfettamente inteso l'ordine ricevuto ed avendo quindi presentato alcune osservazioni ebbe in risposta il modo col quale quell'ordine doveva essere inteso ed eseguito.

È quindi evidente che corre un bel divario fra il non intendere perfettamente un ordine ed il farlo modificare.

Invero il prefetto non fu molto bene ispirato, da taluno che per avventura lo consiglia, nel presentare osservazioni che per quanto ci consta, erano del tutto infondate.

(Gazzetta di Firenze)

Roma. Lettere da Roma ci recano notizie singolari. Pio IX si pasce di dogmi. Dopo aver proclamato quello della Immacolata Concezione, che ha fatto ridere molti miscredenti di questi giorni, e piangere di contentezza altrettanti bigotti, oggi vuole proclamare un secondo che sarà quello del potere temporale. Sì, non ridete! Pio IX ha deciso di pronunciare al 25 di questo mese un'altra delle sue encicliche politico-religiose sul genere del sillabo, ed in essa proclamare il dogma del potere temporale!

Lettere da Roma del 12, giunte a Marsiglia il 14, annunziano la presenza in Roma del generale Giacomini Durando, lo dicono incaricato di una missione speciale del governo italiano presso il pontefice.

I vescovi giunti a Roma pel centenario ascendono già a 140.

Trani. Scrivono all'Italia di Napoli da Trani: Sumane aveva redatto ed impostato una lettera per prevenire i possibili disordini nel paese a cagione della lotta iniziata tra la Società evangelica e questo sfrontato monsignor Bianchi. Ma, ohime! non avrei creduto mai che da stamane ad oggi, le parole dovevano convertirsi in fatti, non poteva mai immaginare che eravamo così propinqui nella inciviltà di vedere lo spettacolo dello intollerantismo della schifosa reazione clericale dei preti e del vescovo. Ecco i fatti:

Un operaio ha schiaffeggiato la faccia dura del Bianchi. Il fatto era certo riprovevole, né sono io, che posso approvarlo; ma il seguito è stato orribile. Una folla di popolani composta di laide donne, di fanciulli lacerti, di facchini di piazza si raduna sin dalle 12 ed incomincia a percorrere il paese con fischi, con grida disperate.

Questa folla era alzata dai preti e da messi dello schiaffeggiato arcivescovo, desiderando di ripetere le scene di Barlotta. Questo popolaccio irruento, giacché nessuno osava frenarlo o smentirlo, incominciò a dar di mano alle case degli abitanti evangelici, si abbattono le porte, si saccheggiano, si bruciano e si ferisce. Indi passa alla sala delle immagini evangeliche ed in mezzo ad un diluvio di pietre si rompono vetri si abbattono porte; fortunatamente non c'era nessuno e la cosa finisce a questo punto col sopprimere dei carabinieri e di tutte le autorità locali, le quali riescono a poco a poco a sedurre quella manada di bestie nel loro covile.

ESTERO.

Austria. La Presse di Vienna sa da fonte certa che la proposta relativa al reclutamento ed alle fortificazioni di Vienna saranno fra breve presentate al Reichsrath.

Francia. La Situation, in odio alla Prussia solleva la bandiera: l'Allemagne des Allemands ciò che è tanto ridicolo come se un di si fosse gridato: l'Italia degli Italiani, non contro l'Austria, ma contro il Piemonte! Però il motto è scaltro perché vuol far credere all'esistenza di un principio, dove non è che gelosia. Se veramente il re d'Annover abbia dato i fondi per creare il nuovo giornale, non sappiamo; ma ciò che è certo, ed è più grave, è che i redattori di questa prussolofa Situation sono Hollander, capo d'ufficio del ministero dell'interno, e Grenier, professore e pubblicista ufficiale. Questi due impiegati ricaveranno un congruo illuminato, conservando lo stipendio, per potersi occupare del nuovo giornale.

Scrivono da Parigi:

Mi viene assicurato che, riguardo alla questione d'Oriente, il signor d. Bismark ha manifestato assai nettamente la sua convinzione che questa non sia la maggior difficoltà del momento. Anzi a questo proposito, egli avrebbe fatto il seguente paragone: «La questione d'Oriente è una pentola che bolle, ma non iscoppiierà se non si aggiunge fuoco.»

Sia benissimo; ma la Russia potrebbe precisamente aggiungere fuoco. Ed è perciò che io non professo l'ottimismo del signor di Bismark.

Lo stesso ministro prussiano avrebbe anche riso degli sforzi che si fanno per istaccare la Prussia dalla Russia. Secondo lui non vi si riuscirà, perché i due paesi hanno troppi interessi comuni.

Come era stato detto, è esattissimo che il re Guglielmo ha invitato l'imperatore Napoleone a fargli visita a Berlino. L'imperatore lo ha ringraziato, ma non si crede che aderisca all'invito.

Senza giunti dall'Italia il principe Napoleone e la principessa Clotilde. Si sono immediatamente recati alla legazione italiana per visitare il principe Umberto, col quale rimasero a lungo.

Da un'altra lettera da Parigi togliamo:

Vengo assicurato da parecchie fonti che i Prussiani non sono molto soddisfatti dell'accoglienza che ebbe il loro sovrano a Parigi. Essi trovano che s'interpretarono troppo letteralmente le parole di re Guglielmo quando disse che era inutile prodigargli onori pari a quelli prodigati a suo nipote lo czar di Russia. Infatti Napoleone non si scostò mai da Alessandro II, e nelle feste, nelle cerimonie ufficiali, nelle passeggiate gli fu sempre a lato. I giornali ufficiali, si prodighi di complimenti all'indirizzo dello czar, ne fecero ben di rado al Re di Prussia. Finalmente al ballo dell'Hotel de Ville, l'orchestra suonò l'inno nazionale e molti altri canti popolari russi, ma non fece udire una nota nazionale prussiana. Cosa strana per il popolo prussiano che ha tenuto una linea di condotta assolutamente opposta a quella del governo e delle sfere ufficiali. Tutto sommato egli accolse senza entusiasmo lo czar e con profondo rispetto il Re di Prussia.

Candia. Le notizie di Atene giunte a Trieste il 14, vanno sino all'8 giugno.

Si assicura che 3000 volontari Greci sono partiti per Candia, e che si stava per stabilire tre campi d'inforti.

Si aggiunge che la squadra turca mandò una protesta alle autorità di Cerigo dopo l'evasione dell'Arcadion da quel porto.

Spagna. Un dispaccio da Madrid all'Arenar National ci apprende che il partito ultramontano si agita assai per distogliere la regina dall'andare in Francia: le si mandarono deputazioni in proposito. Ad ogni modo se la regina va in Francia, vi andrà accompagnata dal maresciallo Narvaez.

Russia. La Gazzetta di Mosca spera che, al ritorno dello czar «la questione di Oriente, ora in uno stato di somma tensione, non tarderà ad essere risolta. Alessandro ci porterà dal suo viaggio o una pace definitiva o guerra. Gli affari d'Oriente sono al punto in cui una soluzione decisiva è inevitabile.»

La Gazzetta di Noradown, di Leopoli, parla d'un gran concentramento di truppe russe in Polonia e in Bessarabia. Il movimento di truppe fra Stary Konstantinow e Kamieniec è considerevole e incessante. Un campo di 3000 uomini di cavalleria si stabilì in questa giornata a Kraslow.

Turchia. Un dispaccio di Costantinopoli diretto al Globe, di Londra, annunzia che l'ammira-

glio Nezim lascia la folla veli per la Costa con due legni corazzati, due navi a vapore e ottanta uomini di truppa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE.

FATTI VARI

Prefettura della Prov. di Udine

N. 8130.

Udine, 16 giugno 1867.

Ai signori Commissari Distrettuali della Provincia.

E già noto alla S. V. che nella Festa Nazionale della 1.ª domenica di giugno furono compennate tutte le feste commemorative italiane.

Cessano quindi di avere carattere civile tutte le feste religiose cui prendevano parte i pubblici funzionari e specialmente quella del Corpus Domini.

Perciò credo opportuno di avvertire la S. V. di doverne ora astenersi.

Voglia renderne intesi gli impiegati da Lei dipendenti, non che farne cenno agli altri funzionari ed ai signori Sindaci di codesto Distretto.

Il Prefetto

LAUZI.

ATTI

della Deputazione Provinciale

del Friuli.

Seduta del 30 Aprile 1867.

N. 1399. Palma, Ospitale. È approvata la spesa di L. 1481.72 per lavori di ristaurazione ad una casa in Palma di proprietà di quell'Ospitale, più di L. 39.62 all'ingegnere collaudatore.

N. 1770. Udine, Ospitale. È approvata la spesa di fiorini 601.22 per lavori di costruzione del pavimento nella 3.ª galleria torrena del civico Spedale di Udine, più di fior. 31.24 al progettista e direttore del lavoro, e di fior. 6.37 all'ingegnere collaudatore.

N. 1736. Provincia. Si accompagna all'amministrazione del fondo territoriale, con voto favorevole, la domanda del Comune di Gemona di L. 3000 per le spese di allestimento della caserma dei Reali Carabinieri.

N. 1771. Provincia. Come sopra di L. 10,000 a favore del Comune di Udine per l'accasermamento dei Reali Carabinieri.

N. 1772. Provincia. Approva la spesa di L. 30 per la fornitura dell'acqua ai Reali Carabinieri stazionati in Basagliapenta, facendo analoga proposta all'Amministrazione del fondo territoriale per l'ordine di pagamento.

N. 1800. Provincia. Si rassegna all'Amministrazione del fondo territoriale con voto favorevole gli atti per pagamento della spesa di L. 83.38 per l'illuminazione e spazzatura dei locali ad uso dei Reali Carabinieri in Spilimbergo.

N. 1534. Sesto, Comune. Viene rigettata per inopportunità la domandata istituzione in Comune di Sesto di tre Fiere Annuali.

N. 5178. pref. Tolmezzo, Ospitale. Vengono autorizzati la Prepositura dell'Ospitale ed il Municipio di Tolmezzo a concludere il Contratto di permuta, in virtù del quale il Pio Luogo cede al Comune il vecchio Ospitale nell'importo di fior. 1302.62, ed il Comune cede all'Ospitale, per prezzo di fiorini 880.84, la casa detta la Capanna, più è autorizzato il Municipio di Tolmezzo quale Amministratore del palazzo Girzolini a cedere all'Ospitale di Tolmezzo il piccolo orto annesso alla casa detta la Capanna a prezzo di stima, inoltre autorizza l'appalto, mediante asta, dei lavori di costruzione dell'edificio ad uso di Ospitale e Casa di Ricovero sul dato regolamento di fior. 7298.23, ed il pagamento di fiorini 197.27 all'ingegnere progettista.

N. 1407. Udine, Casa di Ricovero. È approvato un contratto di permuta di beni fondi fra la Casa di Ricovero di Udine e li sigg. fratelli Braila.

N. 5665. pref. Porcetto, Comune. È rimandata al Consiglio Comunale di Porcetto per deliberazione la domanda di varj frazionisti di Savorgnano di Torre per ottenere il riparto dei Consigliere fra le frazioni componenti il Comune.

N. 3021. pref. Brugnera, Comune. Non è approvata la deliberazione del Consiglio Comunale di Brugnera sull'acquisto di una Casa per ridarla ad uso Ufficio e Scuola comunale.

N. 1409. Udine, Casa delle Conventuali. È autorizzata la rinnovazione di Contratto di affitto per un novennio di una Casa di ragione della Casa Conventuale sita in Largo Rouchi.

N. 1373. Udine, Ospitale. È autorizzata la cancellazione della marca livellaria sopra fondi in ussaga di S. Daniele di ragione di Gotti Daniele e Mattiuzzi Orsillo.

N. 1378. Udine, Monte di Pietà. È autorizzata la Direzione del Monte di Udine ad assicurare le case in città e fuori di proprietà dell'istituto, e delle annessa Commissione, colla Società Mutua Reale per l'importo di fior. 191.00.

N. 1901. Provincia. È autorizzata la Giunta comunale di Azzano alla stipulazione del Contratto di pegno del locale ad uso Caserma dei Reali Carabinieri coll'anno canone di L. 700.—, e si rassegnano gli atti all'Amministrazione del fondo territoriale per pagamento di L. 2393.38 per l'allestimento della Caserma a favore del Comune e di L. 29.50 all'ingegnere per la perizia di pegno.

N. 1731. Provincia. È approvata la spesa di L. 186.— per alcuni mobili forniti da Michelini Eraziano ad uso dell'Ufficio della Deputazione Provinciale.

N. 1438. S. Maria, Comune. Viene accompagnata con voto negativo al Ministero il ricorso dell'ex Com-

avvocato di Palma Sperotto Giovanni, o dell'ex Deputato Comunale Tempo Giovanni per essere possessori della responsabilità loro addossata per irregolarità pagamenti all'Impresa dei lavori di costruzione della casa Canalicchio di S. Maria e S. Stefano.

N. 1687. *Provincia, Ospitale.* È approvata la Convenzione fra l'Ospitale di Pordenone e il nominato Girolamo e Bartolomeo Franceschini della quale questi si obbligano di affrancare entro 10 anni il Capitale di L. 378.70.

N. 3525. *pref. Cividale, Comune.* Viene approvata la deliberazione del Consiglio comunale di Cividale per l'alienazione dello castello del Prestito 1839 del complessivo valor nominale di fior. 3000 per la fronte ad urgenti spese.

N. 924. *Provincia.* Sulla protesta della Ditta Moratti-Schellero contro diffida per pagamento di effetti loro venduti dai Comuni e dalla Provincia viene deciso doverli impetire in giudizio l'Impresa stessa per pagamento di fior. 6015.81, a pareggio delle prime tre rate scadute, interessi di mora e spese.

N. 1788. *Provincia.* Sopra avanzato quesito venne dichiarato non essere né utile, né opportuno di adottare una disposizione di massima per la quale, nei casi di proprietà divise, dove l'Esercizio figuri qual detentore, debba l'Esattore (nel mancato pagamento d'imposte) opprimere o subastare soltanto il diritto di usufrutto competente al privato, e non anche la proprietà Erariale.

N. 1769. *Udine, Ospitale.* È approvato il giudizio di fido d'immobili di ragione dell'Ospitale di Udine situati in Trivignano, autorizzando la pratica d'asta sul dato peritale di L. 351.75, o pagamento della specifica del Perito in L. 32.42.

N. 1589. *Udine, Ospitale.* Viene riattivato l'obbligo dell'Ospitale di Udine di somministrare dieci vestiti all'anno ai poveri di Faedis dipendentemente dalla disposizione testamentaria De Zucco, approvando la deliberazione del Consiglio Comunale di Faedis.

N. 1423. *Cividale, Ospitale.* È accordata la rinnovazione del contratto di sussistenza per anni diciotto a Montanari Bernardo di beni stabili situati in Fiumicello di ragione dell'Ospitale di Cividale.

N. 1807. *Spilimbergo, Comune.* Si rassegnano gli atti all'Amministrazione del fondo territoriale per pagamento di L. 4454.29 per le spese d'alloggiamento della caserma dei Reali Carabinieri in Spilimbergo.

N. 1963. *Buia, Comune.* Come sopra per pagamento di L. 1470.80 per la caserma dei Reali Carabinieri di Buia.

N. 1473. *Palma, Monte di Pietà.* È autorizzata la Direzione del Monte di Palma ad espiere le pratiche d'asta per la raddizione per un triennio della bottega e magazzini di ragione del Pio Luogo.

N. 1607. *Amaro, Comune.* È approvata la deliberazione del Consiglio Comunale di Amaro circa il modo di utilizzare i beni Comunali usurpati, stipulando convegni, onde premonirsi in avvenire da ulteriori usurpi.

N. 1317. *Udine, Ospitale.* È autorizzata la Direzione dell'Ospitale di Udine a vendere a Genzio Francesco dei fondi posti in Faedis al prezzo di fiorini 150.

N. 1683. *Udine, Comune.* È dichiarato competere al Comune di Udine la spesa passiva per cura di Vincenza Pelos anziché al Comune di S. Giorgio di Nogaro.

N. 1629. *Gemona, Comune.* È approvata la deliberazione Consigliere di Gemona che statui di vendere alcuni appezzamenti di terreno.

N. 1451. *Ariano, Comune.* È approvata la transazione fra il Comune di Ariano e Ventura Domenico, secondo la quale a tacitazione di ogni suo credito riceverà la Ventura dal Comune L. 200.

N. 1751. *S. Vito, Comune.* Si accompagnano gli atti all'Amministrazione del fondo territoriale per pagamento a favore del Comune di S. Vito di L. 1465.81 per la spesa d'accasermamento dei Reali Carabinieri.

Visto il Deputato
N. RIZZOLI.

Guardia nazionale. — Riceviamo la seguente:

Preghiatissimo Sig. Direttore

Ampezzo, 16 giugno 1867.

Dalle molte corrispondenze, che Ella ricevette da tutte parti della provincia d'Udine, si può con certezza argomentare che la Guardia Nazionale esiste da per tutto, e dove più dove meno quasi dappertutto esiste. Nel giorno della festa nazionale dello Statuto che diede vita, brio e splendore ai Comuni è stata la Guardia Nazionale. Tutte le relazioni pervenute a me concordano pienamente con le notizie indirizzate a lei. In quel giorno solenne io trovai in Cividale, e quasi pure in la Guardia Nazionale, che pose in moto nel mattino quella popolazione, la raccolse ammirata intorno a se nella piazza principale, e ne riempì l'animo di bella compiacenza, di nobile e giusto orgoglio. Quel battaglione comandato dal maggiore sig. Fornalini, con la sua bella e brava banda musicale in testa ha dato in mia presenza bellissimi saggi di istruzione militare, ed è quasi tutto montato. Per prepararsi a fare il *defté* esegui movimenti di battaglione con molta sveltezza e precisione, e stid in parata in modo da far credere, che quei militi fossero da parecchi anni sotto le armi. C'è debbesi alla vivacità ed al patriottismo di quegli abitanti, ed alla operosità e cultura del signor Maggiore, che nel disimpegno della sua carica è pure coadiuvato dai Capitani o graduati tutti. Quando il battaglione di Cividale avrà il suo aiutante maggiore e ripagherà nei mesi autunnali i periodici esercizi festivi, sono certo che riuscirà stupendamente, e farà onore grandissimo alla città di Cividale, che meritamente va annoverata tra le prime della provincia.

Oggi poi mi gode l'animo di parteciparle, che in Ampezzo si radunarono la Milizia del Capoluogo,

di Forni di sotto, di Ronzano, di Sacchiavento e di Picono. Le tre prime sono già perfettamente montate, e gli uniformi delle altre stanno allestendosi. Fra pochi giorni tutta la Guardia Nazionale di Ampezzo sarà in divisa. In ciò dovessimo render la precipua ai Sindaci e Consigli Comunali, che compresi della importanza della istituzione per l'esercizio alla legge vennero in aiuto dei militi per la spesa. Lo spirito di queste popolazioni è per eccellenza militare. Essi sono disciplinati ed amantissimi di saper maneggiare il fucile. Già si formò una Società del tiro a segno distrettuale, e non si attende che la superiore autorizzazione per aprirla alla gara della Milizia e dei cittadini che vorranno esercitarsi. In questo giorno fu per me cosa cara e commovente essendomi vedere schierarsi in battaglia accanto agli adulti un drappello di ragazzetti dai dieci ai dodici anni coi loro fuciletti di legno, e col loro capitanello, che comandava assai bene, ed i suoi camerati erano benissimo esercitati da piccoli militi. Se per la Guardia Nazionale non producessero altri frutti, questo di ispirare l'amore delle armi ai ragazzi sarebbe bastevole per farla apprezzare e sostenere da quanti amano la indipendenza, la libertà e la forza della Nazione. Le difficoltà in questi comuni per istruirsi nelle scuole di pelotone e compagnia sono molte, e nella maggior parte manca perfino il sito. Ciò nondimeno l'amore di diventare soldati per mantenersi liberi cittadini è tale, che viene superato ogni ostacolo. La Milizia di Forni di Sotto è la più avanzata di tutte come il Municipio fu il primo del Distretto a compiere ogni operazione organica. Ad onor del vero debbo quindi rivolgere una parola speciale di lode a quel Municipio, all'ex Sindaco Marioni, all'attuale, sig. ingegnere Polo, ed al Capitano comandante suo fratello.

Gradisca, sig. direttore, gli atti della mia più distinta considerazione.

Il Colo Ispettore
COSTERO

Un altro Parroco pentito è quello di Lumignacco il quale in segno di adesione a tutte le Pontificie decisioni, e a riparazione del fatto, in cui incorse nel giorno 2 del corr. Giugno, alle lire 30 già offerte per il Centenario del Principe degli Apostoli di S. Pietro aggiunge Italiane lire 78.9. Povero parroco! la messa del 2 Giugno gli costò un po' caro: ma chi sa quanto gli sarebbe costata se non si fosse pentito. In verità noi crediamo che questi pentimenti non sieno che parafulmini contro certe minacce di mali peggiori. Ad ogni modo raccomandiamo all'attenzione del ministro delle finanze questi preti, pentiti e non pentiti, i quali, in tempi di strettezze economiche, gettano i loro denari dila finestra. Figurarsi che il Veneto Cattolico annunzia due nuove offerte dai buoni friulani dell'Arcidiocesi per complessive lire 1606.83. E son preti per la maggior parte, gli oblatori. Altro che elemosine, e quartesi, e decime!

Pantaleone da San Giorgio. Se il frenetico parroco di Mortegliano si erge a giudicare i suoi fratelli che non vogliono ribellarsi alla patria e che vogliono lavarsi dalla taccia austriaca col partecipare alle feste dell'unità italiana, e stida per questo anche il codice sapendo che il Governo Italiano perdona settanta volte sette laddove l'austriaco avrebbe messi i ribelli in gattabuia, anche noi da S. Giorgio abbiamo avuto un bello spettacolo. Il nostro *don Pantaleone*, che governa questa parrocchia, andò ad offrire da sé solo al Municipio il suo *Te Deum*. Il Municipio non sapeva che fare, essendo tardi ed avendo già disposti le cose sue.

Ad ogni modo non volle rifiutare. Ora Pantaleone è venuto a disdirsi del suo peccato di partecipazione all'allegria del popolo italiano! Bricconi! Borattini! È ora di finire! Nemmeno un soldo ai nemici della patria: ecco la risposta da farsi a coteste bistocche. — Vi prego a fare un cenno di questa fatto nel vostro giornale, sebbene io capisca che dobbiate essere stanco di queste far-se clericali. *Habent sua fuit!* Un da San Giorgio.

Teatro Nazionale. Questa sera prima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 18 giugno.

Nulla vi dirò del momento della Commissione per l'asse ecclesiastico la quale, dopo aver demolito si trova adesso alla più ardua fatica della ricostruzione. Lasciamola dunque al lavoro.

La discussione del bilancio dell'interno è finita nel Parlamento, grazie a quello spirito di conciliazione che ha prevalso tanto nella Commissione che nel ministero. La Commissione ha acconsentito a mantenere un capitale di fondi segreti conforme alla proposta del ministero e ad accordare mezzo milione di lire per viveri negli stabilimenti penitenziari. L'economia totale ottenuta è di lire, 1.412.412.71.

Ad onta che la Camera abbia deciso di non interrompere più per nessuna ragione la discussione dei diversi bilanci, sacrificando la sanità che hanno molti onorevoli di accumulare interpellanze, pare difficile che tutti i bilanci siano votati prima della fine del mese, onde il ministero sarà costretto a chiedere l'esercizio provvisorio almeno fino a che la loro discussione sia terminata.

Intanto oggi si è cominciata la discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia e dei culti. Si attende una lotta vivissima a proposito dei bilanci della guerra e della marina.

Relativamente al primo di questi bilanci, la commissione parlamentare dovea oggi riunirsi per alcune rettificazioni.

Circa la marineria milla ritare elazione del depu-

tato De Cesare ha fatto la più profonda impressione. È una serie di rivelazioni inaspettate, dopo aver aspettato almeno nella importanza straordinaria che hanno. È probabile che fra poco vi sia sulla moda alcuni interessanti particolari.

La Commissione incaricata d'esaminare lo stato di servizio degli ufficiali della marina, ha, per quanto riguarda gli ufficiali superiori, compiuto il proprio lavoro e mi viene assicurato che abbia adottato conclusioni molto severe.

Abbiamo qui da qualche giorno il signor Emilio Branger, capo della Casa bancaria Branger di Parigi. È giunto pure a Firenze il signor Lafrate direttore della Società ferroviaria Vittorio Emanuele, al quale si attribuisce un nuovo piano finanziario. In questo caso bisogna dire che il banchiere francese non s'accorga di portare vasi a Sarao e nottate ad Atene.

Fra gli ultimi vescovi che sono partiti da qui per Roma, vi cito l'arcivescovo di Torino che si è fermato a Firenze un giorno solo.

Questi monsignori rossi, piovazzi e violetti, pieni di santo entusiasmo per i martiri che si hanno da inserire nel calendario, non vi arrestano punto nel loro viaggio di fronte alle voci che corrono circa il diffondersi del cholera a Roma.

Pare che il terribile flagello prenda colla proporzione allarmanti. Vedremo se la Sublime Porta chiederà, a proposito di questo pellegrinaggio, le precauzioni stesse che le furono chieste dalle Potenze europee quando si trattò di circoscrivere le conseguenze anti igieniche del pellegrinaggio dei musulmani alla Mecca!

Il collegio di Cattinetta ha eletto a suo deputato F. D. Guerrazzi alla quasi unanimità di voti.

La relazione della Commissione circa all'asse ecclesiastico verrà presentata giovedì. La discussione incomincerà lunedì seguente.

(Libertà).

Il 17 la corsa di prova sulla linea del Chiaramonte e Civitavecchia riuscì perfettamente. Il convoglio percorse la linea alla velocità di chil. 45 l'ora. Le autorità ed i distinti personaggi che intervennero alla corsa felicitarono la Società sulla costruzione di questa nuova linea.

Veniamo assicurati che la Commissione generale del bilancio propone sul bilancio della guerra delle economie immediate per una cifra di otto milioni novecentomila lire, ma che il ministero non sembra disposto ad accettare che un'economia di tre milioni settecentomila lire all'incirca; di guisa che resti alla Camera la responsabilità di decidere sugli altri cinque milioni duecentomila lire.

(Diritto).

Comincia a farsi la luce sulle cause che hanno spinto Beresowsky al suo tentativo di omicidio contro l'imperatore della Russia. Se i raggiunti dati su questo proposito sono esatti, suo padre e sua madre sarebbero stati esiliati in Siberia dopo l'insurrezione del 1863. La madre infelice vinta dal dolore e dalle fatiche del viaggio, ha dovuto soccombere lungo il cammino.

Di questa famiglia non resterà a Beresowsky se non una sorella, la quale fu pure fatta segno ai più orribili oltraggi.

Fra i dispacci del *Correspondenz Bureau* troviamo i seguenti:
Parigi 17 giugno (di sera). I fogli ufficiosi annunciano che all'indisposizione dell'imperatore si sia aggiunta un'emieranza.

Alcuni fogli recano: che il re di Prussia sia stato ricevuto a Bruxelles colle grida: viva l'Annover; viva l'Assia; abbasso Bismark; abbasso la Prussia!

Telegrafia privata.

AGENZIA TEFANI

Firenze, 19 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 giugno.

Dopo brevi domande e spiegazioni la discussione del bilancio dell'interno è terminata. Imprendesi quella sulle spese per la trasformazione delle armi portatili. Fabri vi fa opposizione per considerazioni tecniche cui risponde Corte. Si approva l'articolo di legge e il voto proposto dalla commissione per la provvista e la fabbricazione di almeno 30 mila armi nuove a retrocarica pel 1868.

Si discute il bilancio della giustizia. Sopra il capitolo 27. casuali, è approvata la somma proposta dal ministro senza riduzione. Il capitolo su maggiori assegnamenti è sospeso dopo alcune discussioni. I capitoli del bilancio sono approvati; non rimangono che alcune domande da esaminare.

Londra 18. Camera dei Comuni È respinta con 247 voti contro 239 la proposta di Laing di accordare tre rappresentanti ai borghi la cui popolazione abbia 150 m. anime. La proposta, appoggiata da Cranborne ed altri; era combattuta da Disraeli.

Roma 18. Il papa rispondendo alle felicitazioni dei cardinali e dei vescovi in occasione dell'anniversario del suo avvenimento al trono, disse che durante il suo pontificato dovette lottare contro i nemici della religione e della santa sede, contro i nemici di ogni ordine sociale che hanno per iscopo gli uni il progresso esclusivamente materiale, gli altri lo sconvolgimento totale dei principi di autorità, di giustizia e di religione, e la spogliazione della chiesa degli antichi suoi possedimenti.

Il papa dice: «Io procuro di richiamare gli spiriti travolti, mediante le encicliche indicando i principi del diritto, dell'onore e della religione. » Rivelando così commosso verso il vescovi disse: «Venerabili fratelli vi prego di raddoppiare le vostre preghiere per ottenere da Dio o dalla Vergine immacolata che ci liberino dai gravi pericoli che ci circondano. Il vicario di Cristo innalzerà sempre come Mosè le mani al cielo. Voi del pari sostenete le sue braccia indebolite dagli anni. Stringetevi intorno a me perché possiamo combattere sempre e trionfare. »

N. York, 17. Massimiliano domandò di esser giudicato da un congresso nazionale. Dicesi che verro bandito.

Londra, 18. Ebbo luogo a Sant James Hall un meeting delle società operaie furono commessi disordini e risse. Agli oratori fu proibito di parlare. La polizia ristabilì l'ordine.

Parigi, 18. Al Senato Dussin protestò in favore del principio di umanità e del diritto delle genti che teme di vedersi violati al Messico verso Massimiliano. Tale protesta è appoggiata da Troplong.

Si distribuirono al Corpo Legislativo e al Senato il rapporto della Commissione del bilancio e il supplemento al Libro Giallo. Il rapporto del bilancio dice che le previsioni circa le spese militari saranno sorpassate. Su tale proposito si propongono presto disposizioni speciali. Non si ha alcun motivo di inquietudine sullo stato presente ed avvenire delle finanze. Le entrate ordinarie pel 1868 presentano una eccedenza incontestabile di 124 milioni. Tale eccedenza andrà in avvenire crescendo. Molte spese transitorie presto andranno a cessare. La situazione finanziaria non fu mai più chiara d'adesso.

Venezia, 18. Oggi ebbe luogo la cerimonia pel trasporto delle ceneri dei Bandiera e Moro. Accompagnavano il convoglio tutto le Autorità civili e militari. Folla immensa; città imbandierata a lutto.

Berlino 19. È arrivato Taufkirchen, ed ha sottoscritto l'atto con cui la Baviera aderisce al trattato preliminare per la ricostituzione dello Zollverein.

Londra 19. Camera dei Comuni. L'emendamento di Disraeli tendente ad assegnare un solo rappresentante al parlamento per le università di Durham e di Londra fu respinto con 234 voti contro 226.

Vienna 19. La Gazzetta di Vienna smentisce che la Russia abbia declinato la proposta dell'Austria per la revisione del trattato del 1856. Il Gabinetto di Vienna trattò tale questione con un dispaccio del primo gennaio a Metternich, ma le sue proposte non essendo state accolte favorevolmente dalle potenze non furono più da essa rinnovate.

La Gazzetta lascia poi alla Russia la cura di smentire le voci che Gortschakoff abbia concepito per certe eventualità dei progetti sulla Gallizia che sarebbero sfavorevoli all'Austria.

Varsavia 18. Sono arrivati l'imperatore e l'imperatrice e furono accolti con entusiasmo (?)

BORSE

Parigi del	17	18
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.30	69.35
4 per 0/0	98.50	98.50
Consolidati inglesi	94 5/8	94 5/8
Italiano 5 per 0/0	52.25	52.25
fine mese	52.25	52.40
Azioni credito mobil. francese	380	376
italiano	—	—
spagnuolo	261	251
Strade ferr. Vittorio Emanuele	70	71
Lomb. Ven.	397	397
Austriache	476	477
Romane	75	78
Obbligazioni.	123	120
Austriaco 1863.	326	325
id. in contanti	330	328

Venezia del 17 Cambi Sconto Corso medio

Amburgo 3 m.d. per 100 marche 3	fior. —
Amsterdam 100 f. d'Ol. 3	—
Augusta 100 f. v. un. 4	—
Frankforte 100 f. v. un. 3	—
Londra 4 lire st. 3	10.08
Parigi 100 franchi 3	39.85
Sconto. 6 0/0	—
Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 50.75 a	—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —	—
Prestito L.V. 1850 god. 1 dic. da — a —	—
1859 da 68.75 a —	—
Prestito Austr. 1854 da 56.25 a —	—
Banconote Austr. da 80.75 a —	—
Pezzi da 20 fr. contro Valigia banca naz. italiana lire it. 21.16	—
Valute. Sovrane a fior. 14.08; da 20 Franchi a fior. 8.06	—
Doppie di Genova a fior. 31.96; Doppie di Roma a fior. 6.89.	—

Trieste del 18.

Augusta da 104.25 a —	Amburgo 92 — a —
Amsterdam 104.30 a —	Londra 125.50 a —
125. —	Parigi 49.75 a 49.55; Zecchini 5.91 a 5.89
da 20 Franchi 10. — a 9.98; Sovrane 12.50 a 12.47	Argento 123.75 a 123.25; Metallich. 60.75 a 61. —
Nazione. 70.75 a 71.25; Prestito 1860 89.25 a —	Prestito 1864 77.50 a —
Azioni d. Banca Comm. Trieste 417. — a —	Cred. mob. 187.25 a —
Sconto a Trieste 3 3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4 1/4 a 4 3/4	Prestiti Trieste — a —

Vienna del 17

Pr. Nazionale	fior. 70.80	71.10
1860 con int.	89. —	89. —
Metallich. 5 p. 0/0	60.70-62.50	60.72-62.50
Azioni della Banca Naz.	726. —	727. —
dell'er. mob. Aust.	189.90	190. —
Londra	124.85	125.15
Zecchini imp.	5.91	5.92
Argento	122.25	122. —

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

